

Inchiesta della domenica

Il lavoro che verrà

A 3 anni dalla laurea Medicina e Scienze della Formazione garantiscono i guadagni migliori. crolla Giurisprudenza

FEDERICO CALLEGARO

Giovani attratti dal posto fisso nel pubblico e poco propensi ad accettare la sfida di un mercato privato più dinamico? Secondo numerosi commentatori sarebbe così ma, stando ai dati di AlmaLaurea (recentemente elaborati dai ricercatori del «Rapporto Rota»), i neo-laureati non avrebbero nemmeno tutti i torti. Sì, perché nella sfida dei compensi per accaparrarsi le intelligenze migliori, a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, la battaglia tra pubblico e privato la vince il primo a mani basse. I dati, in proposito, sono esaustivi: le facoltà da cui bisogna uscire per guadagnare di più all'ora sono Medicina (12,5 euro) e Scienze della Formazione (11,8 euro), entrambe con sbocchi prevalentemente statali. Solo dopo, a seguire, si trovano gli indirizzi da cui un buon ritorno finanziario ce lo si sarebbe aspettato di più, cioè Ingegneria (9,3 euro) e Economia (9 euro). In fondo alla classifica c'è Giurisprudenza, con i suoi 6,5 euro all'ora, che risulta essere anche una delle facoltà che ha subito un colpo più duro da quando è iniziata la crisi

economica: dal 2011 al 2016 il tasso di disoccupazione è passato dal 10,5% al 20,3% (a Scienze della Formazione è diminuito all'8,8% al 2,1%), il tasso di precari è del 51,2% e lo stipendio medio mensile è sceso da mille e 300 a mille euro al mese.

Giovani e lavoro

A tentare di dare un primo parere su questi dati, a margine della presentazione del Rapporto Rota, ci aveva provato Alberto Barberis, presidente dei Giovani Industriali di Torino: «I numeri sulla disoccupazione giovanile sono preoccupanti. Sul tema dei compensi c'è da dire che le imprese sono sottoposte a una enorme tassazione e che spesso si confonde il termine flessibile, che è positivo, con precario». Per Matteo Leone, presidente del corso di laurea in Scienze della Formazione, questi dati non stupiscono ma vanno integrati: «Bisogna ribadire che i maestri e i professori fanno molte più ore rispetto a quelle segnalate dal ministero - afferma -. E' anche vero, però,

I compensi maggiori nel settore pubblico? Le imprese ormai sono sottoposte a una enorme tassazione

Alberto Barberis

Presidente
Giovani Imprenditori

I maestri e i professori fanno molte più ore rispetto a quelle segnalate dal ministero

Matteo Leone

Presidente del corso
di Scienze della Formazione

che la richiesta di insegnati è enorme e il tempo di inattività, per un nostro laureato, è ridotto al minimo». Rispetto agli altri laureati, quelli di Scienze della Formazione lavorano meno ore a settimana (26,6 contro le 40 di un dottore in giurisprudenza) ed è questo fattore che modifica lo stipendio medio mensile della categoria. E' anche vero, però, che prestando servizio nel pubblico, insegnanti e medici, sono quelli che hanno subito meno l'abbassamento salariale post-crisi: nel 2011 un medico, a tre anni dalla laurea, prendeva mille e 900 euro, nel 2016 mille e 800. Un insegnante, invece, prendeva mille e 200 euro, che nel 2016 sono aumentati a mille e 300. Tendenza opposta a quella di moltissime altre facoltà: a Psicologia si è passati da mille e 200 a mille, a Scienze Politiche da mille e 600 a mille e 400. «Bisogna tenere conto del fatto che Giurisprudenza è l'unica facoltà che ha un percorso post-laurea così lungo che può far pendere i dati a suo sfavore», sottolinea Laura Scomparin, direttrice del dipartimento dei giuristi.

Gli atenei e la crisi

I grafici, però, mostrano che la crisi non ha influito esclusivamente sui dati occupazionali dei singoli corsi ma ha agito sull'andamento complessivo degli atenei: il 2010, per esempio, è stato l'anno nero dell'occupazione al Politecnico, che però nel 2013 è riuscito a recuperare completamente il valore pre-crisi del 2007. L'Università degli studi di Torino, inve-

ce, non sembrerebbe ancora riuscita a rientrare nei valori precedenti al tracollo finanziario che ha sconvolto i mercati.

Fuga dalla città

Tra le metropoli italiane Torino è all'ottavo posto per numero di laureati tra i 30 e i 34 anni, stessa posizione è occupata nella graduatoria dei

laureati che lavorano. Eppure, nel complesso, la regola che vuole più facile trovare un impiego con un titolo di studio più alto è ancora valida ma a questa va sommata una tendenza che rende difficile per la città trattenere chi aveva deciso di formarsi qui, dopo la fine del suo percorso

accademico: il 42% degli studenti arrivati in Piemonte da altre regioni, dopo essere diventati dottori, vanno via (verso la città di origine o attratti da Milano), il 48,1% degli stranieri, invece, non rimane in Italia ma trova un'occupazione all'estero.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Gli avvocati

“Lo studio continua anche dopo la tesi”

I dati di Giurisprudenza sono negativi? Sì, ma per comprenderli in modo più approfondito è necessario fotografare la realtà di una facoltà che dopo la laurea richiede ancora numerosi passaggi prima di accedere al mondo del lavoro. «E a Torino va meglio che in altre città - afferma Laura Scomparin, direttrice del dipartimento -. I nostri studenti, dopo la laurea, hanno due anni di praticantato obbligatorio. Alcuni, poi, continuano a studiare per preparare l'esame per entrare in magistratura». Che ci sia una crisi che interessa il mercato dei giuristi è fuori di

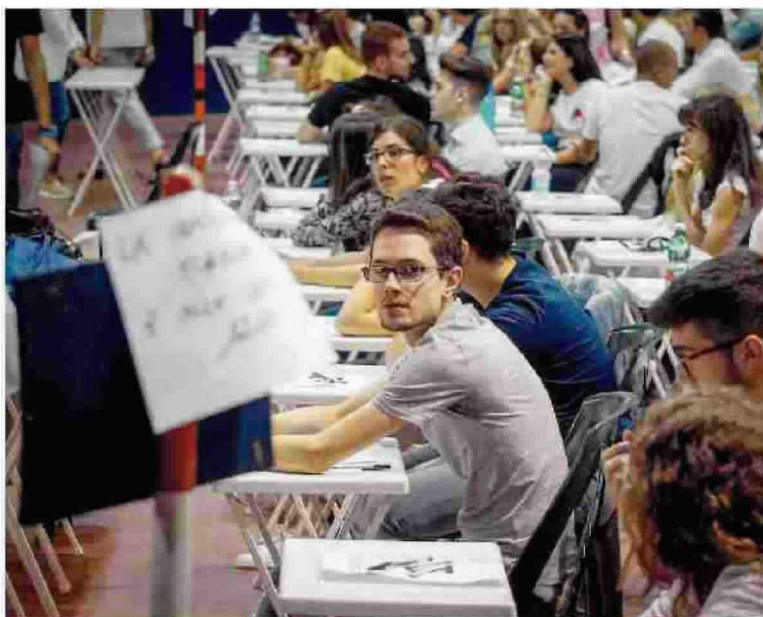
In calo
I dati di Giurisprudenza sono negativi ma Torino è meglio di altre città



dubbio e anche per questo l'università sta pensando di rivedere i piani di studio: «Oggi non si può pensare che giurisprudenza possa formare solo avvocati - continua la direttrice -. L'obiettivo deve essere quello di aumentare i nostri laureati ma anche di diversificare i percorsi formativi: accanto alla figura dell'avvocato

dobbiamo anche preparare chi studia da noi per fare concorsi nella pubblica amministrazione, settore in cui la necessità di avvalersi di giuristi è diventata sempre più pressante». Ma non solo questo, perché il diritto può tornare comodo tanto nel pubblico impiego, quanto in quello privato. [F.CAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gli insegnanti

“Più posti liberi grazie ai concorsi”

Meglio Scienze della Formazione che Giurisprudenza? A tre anni dalla laurea, stando ai dati di AlmaLaurea, parrebbe di sì. Certo, bisogna contestualizzare i numeri: chi studia per diventare insegnante percepisce un compenso orario di 11,8 euro ma ha un orario settimanale di circa 26,6 ore, cosa che influisce sul compenso mensile di mille e 300 euro. Nei primi tre anni dal conseguimento del titolo vive una situazione di precariato che è nella media dei suoi colleghi laureati in altre facoltà (40,4%) ma dal 2011 al 2016 ha visto scendere il tasso di disoccupazione del-

In crescita
Chi studia per diventare insegnante percepisce **11,8 euro all'ora**



la sua categoria dall'8,8% al 2,1%. A cosa è dovuto l'ultimo dato? Probabilmente, spiegano i ricercatori che hanno redatto il “Rapporto Rota”, ai concorsi pubblici indetti negli ultimi anni: se solo il 22% di tutti i laureati torinesi lavorano nel pubblico, infatti, in questa facoltà ci lavorano il 73%. «Certo, bisogna sottolineare che, mentre

da noi si raggiunge prima occupazione e stabilità, gli stipendi crescono meno di altri nel tempo - spiega il presidente del corso, Matteo Leone -. C'è da dire che la carenza di insegnanti è enorme e se non si trova subito un posto fisso, quanto meno si ottiene in breve tempo una supplenza».

[FCAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALCUNE CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI DEI NEOLAUREATI NEI PRINCIPALI CORSI DI LAUREA TORINESI

Tutti i laureati a tre anni dal conseguimento del titolo; elaborazioni su dati Alma Laurea (dati %)

	Disoccupazione		Precari 2016	Occupati all'estero 2016	Orario sett. (ore) 2016	Euro all'ora 2016	Reddito medio mensile*			
	2011	2016					2011		2016	
							M	F	M	F
ARCHITETTURA	7,0	9,6	33,1	7,3	40,8	7,2	1,2	1,0	1,2	1,1
ECONOMIA	2,5	6,1	36,8	6,6	42,4	9,0	1,6	1,4	1,6	1,4
FARMACIA	3,6	6,9	57,5	0,9	37,7	8,9	1,5	1,3	1,4	1,3
GIURISPRUDENZA	10,5	20,3	51,2	1,0	39,7	6,5	1,3	1,1	1,1	1,0
INGEGNERIA	5,7	4,5	28,7	13,6	43,4	9,3	1,5	1,4	1,7	1,5
LETTERE	8,0	19,3	55,4	4,8	32,3	8,6	1,3	1,1	1,2	1,1

*migliaia di euro

	Disoccupazione		Precari 2016	Occupati all'estero 2016	Orario sett. (ore) 2016	Euro all'ora 2016	Reddito medio mensile*			
	2011	2016					2011		2016	
							M	F	M	F
LINGUE	8,6	13,0	60,0	12,3	32,8	8,4	1,0	1,2	1,1	1,1
MEDICINA	2,5	2,0	40,3	3,6	33,7	12,5	1,9	1,6	1,8	1,6
PSICOLOGIA	9,2	17,3	40,8	3,4	25,8	8,8	1,2	1,0	1,0	0,8
SC. FORMAZIONE	8,8	2,1	40,4	1,6	26,6	11,8	1,2	1,0	1,3	1,2
SC. MFN	16,0	15,0	59,4	7,9	36,1	8,9	1,4	1,1	1,4	1,2
SC. POLITICHE	12,2	12,7	51,0	12,2	38,2	8,6	1,6	1,3	1,4	1,2

Il pubblico batte il privato

Nella sfida dei compensi per accaparrarsi le intelligenze migliori, a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, la battaglia tra pubblico e privato la vince il primo a mani basse